

A CASA? TUTTO BENE?

Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni.
(Martin Luther King)



Sabrina Menini
Neuropsichiatra
Infantile

Allora? Come si sta chiusi in casa?

Pensiamo di chiederlo a Gianni che vive in 50 metri quadri e sono in cinque in famiglia, la connessione internet non c'è e la didattica per lui è davvero a distanza, ma così lontana, così lontana che ancora non l'ha vista passare.

Chiediamolo a Marianna che abita con la mamma, alcolista, e uno o alcuni compagni di lei, anch'essi dipendenti dall'alcol.

Roberto ha un papà che picchia continuamente la mamma e, talvolta, anche lui. Prima lo faceva soprattutto la sera, quando tornava dal lavoro, ma ora che al lavoro non ci va più, sta in casa tutto il giorno e Roberto vive nel terrore: le botte possono arrivare da un momento all'altro.

Giorgia ha pochi mesi e non viene mai presa in braccio: la sua testina è schiacciata da un lato a forza di premere sul cuscino. Il pediatra all'ultimo bilancio di salute aveva detto alla mamma che si trattava di un vizio di postura chiamato "plagiocefalia" ma nessuno, nei prossimi mesi, avrà più la possibilità di monitorare come evolverà la situazione.

Luigi riesce a cucinarsi un piatto di pasta da solo, anche se ha solo sette anni. La mamma ha un grave problema psichiatrico e soffre di epilessia: lui è il primo ad accorgersi quando arriva una crisi e chiama la vicina di casa che, anche quando non esisteva il rischio Coronavirus, spesso fingeva di non sentire il campanello.

Via XXV Aprile, 21f
20030 Senago (MI)
info@centrocontattosenago.it
327.3271273
319.3517936

Antonia dice bugie. Sa che non deve dire la verità, nessuno le crederebbe o, nel caso in cui le credessero, papà la picchierebbe forte, poi arriverebbero dei signori con la divisa che la porterebbero via e farebbero del male al papà e alla mamma. Perciò dice bugie per proteggere loro e se stessa, e non dice a nessuno quello che succede dopo pranzo, mentre mamma va a lavorare in fabbrica e lei va a fare il riposino con papà.

Non per tutti la casa è un luogo sicuro.

Dal virus forse sì, ma a volte c'è un pericolo interno.

Forse, troppo in pochi stiamo pensando a questa cosa.

E' assolutamente necessario prestare un'attenzione specifica a tutti quei bambini "invisibili" che

vivono questo "#iorestoacasa" in modo diverso dagli altri.

Non hanno più, proprio come i coetanei, la quotidianità consueta fatta di scuola, sport, attività pomeridiane, possibilità di giocare all'aria aperta con gli amici... ma, nello stesso tempo, non riceveranno, in cambio, nessuna coccola, gioco, film o cartoni animati, avventure in cucina o supporto nei compiti online.

E quasi mai dipende dal fatto che i loro genitori non gli vogliono bene o sono cattivi.

Più probabilmente sono adulti in grave difficoltà di salute, sociale, psicologica... prima e più che economica – che non ce la fanno da soli.

In Italia ci sono circa 450mila minorenni in carico al servizio sociale, di cui 91 mila per una delle tante forme che compongono la grande famiglia dei maltrattamenti: violenza psicologica, sessuale, assistita, maltrattamenti fisici, trascuratezza, ipercura, discoria, sfruttamento sessuale ed altro ancora.

Sabrina Menini
Neuropsichiatra
Infantile

Più degli altri bambini e adolescenti, questi ragazzi fanno fatica anche a trovare informazioni, a capire che cosa sta succedendo intorno a loro.

Una parte di essi si trova in una comunità, o in affido, e ha bisogno di essere rassicurato sul futuro e sul rapporto con la famiglia d'origine.

La maggior parte invece sono a casa e fino a qualche settimana fa potevano almeno contare su relazioni e aiuti ora interrotti: educatori domiciliari, frequenza di centri educativi pomeridiani, supporto psicologico, riabilitazione logopedica, neuropsicomotricità ed altro ancora.

Per chi poi, magari, non è neppure seguito dai servizi poiché la sua situazione è sconosciuta alle istituzioni, figure come insegnanti, educatori, pediatri, familiari... erano persone con cui parlare e a cui chiedere aiuto, ma ora anche questi contatti sono temporaneamente interrotti.

Per loro, per questi bambini, l'obbligo di stare in casa aggiunge trauma a trauma.

Per favore, non dimentichiamolo.